

In tv e al cinema ci fanno vedere che i killer sono quelli che sparano meglio degli altri

Il potere minimizza la violenza

Esorcizzandola con slogan anziché reprimerla con fermezza

I classici che si leggevano un tempo a scuola sono stati sostituiti dai western dove il pistolero (che in fondo è un killer) appare un eroe positivo perché ha la mano svelta e la mira infallibile. Sui set dei western si ammassano strati di cadaveri, che nessuno piange, che non hanno madri, padri, fratelli, figli, che sono figure immateriali venute dal nulla e nel nulla rispedito senza alcuna emozione

Avete mai notato l'ammirata soddisfazione di quando a cinema l'elicottero dei «cattivi» viene colpito dal missile ed esplose: chi pensa alle madri e alle mogli dei disgraziati che vi erano dentro? Non sono funzionali alla storia. Ma la sensibilità alla morte, al lutto, al dolore dei cari così viene a poco a poco perduta. Ammazzare diventa più una questione di abilità e di coraggio, che di scrupoli

DI GIANNI DE FELICE

due incursori subacquei, dopo avere attaccato la gigantesca carica di esplosivo allo scafo della corazzata, vennero catturati mentre scappavano. Interrogati, non rivelarono nulla sulla missione limitandosi a dichiarare grado e matricola. Furono messi in una cella in fondo alla stiva. Dopo qualche ora l'ufficiale prigioniero chiese un colloquio: «La nave è minata – avverti. – Mettete in salvo l'equipaggio: la nostra missione non è uccidere, ma affondare il naviglio nemico». Il prigioniero venne riportato in cella ma, mentre l'equipaggio nemico si metteva in salvo, si accorse che la porta era stata – volontariamente – non richiusa a chiave. Scapparono, come era loro dovere, e furono arrestati.

Al passaggio, l'equipaggio nemico salvato scattò in piedi per rispetto. Finita la guerra, l'eroico incursore fu decorato con medaglia d'oro al valor militare e il comandante della nave nemica, divenuto ammiraglio, volle rivederlo per appuntargli personalmente la decorazione sul petto.

Non è un film. È storia. La storia dell'affondamento della corazzata inglese Valiant nel porto di Alessandria, dicembre 1941. L'ufficiale incursore era il tenente di vascello **Luigi Durand de la Penne**, divenuto ammiraglio e mancato nel 1992. Il comandante inglese della Valiant si chiamava **Charles Morgan**.

Temo che la quasi totalità dei giovani italiani ignori questa bellissima vicenda che fa onore al no-

stro Paese.

Perché? Per il semplice fatto che, nella nostra cultura ideologizzata, le storie militari non vanno mai enfatizzate: sono guerra-fondaie. In Italia, perfino nelle targhe stradali de-gradiamo i soldati: piazza Diaz, piazza Cadorna, via Salvo d'Acquisto.

Perché sensibilizzare i bambini, i ragazzi, i giovani ai buoni sentimenti è un messaggio di debolezza, di sdolcinatura. A scuola non si legge più il libro **Cuore** di **Edmondo de Amicis**, che a Unità ancora freschissima puntava ad abbattere le barriere regionali – il Tamburino sardo, la piccola Vedetta Lombarda, dagli Appennini alle Ande – e ispirava i buoni sentimenti verso il compagno di classe più debole o più povero. Saranno state pure scemenze, come gli intellettuali di oggi sentenziano, ma erano scemenze che aiutavano a crescere figlioli dolci e sensibili, cittadini rispettabili e rispettosi.

Le società si formano e si plasmano non solo a scuola, ma anche in libreria, a cinema, a teatro. Romanzi come *Il piccolo Lord* affrontavano il tema delle barriere sociali dal punto di vista infantile, culturalmente più efficace della aggressiva denuncia marxista. Sugli scaffali delle stanze delle bambine non vedo più la copertina di *Piccole donne*.

Giusto svecchiare, prendere le distanze da anacronistici ottocentismi. Ma con che cosa li abbiamo sostituiti? Nei western si ammazza con la pistola facile, il pistolero – che in fondo è un killer – appare un eroe positivo perché ha la mano svelta e la mira infallibile.

Sui set dei western si ammassano strati di cadaveri, che nessuno piange, che non hanno madri padri fratelli figli, che sono figure immateriali venute dal nulla e nel nulla rispedito senza alcuna emozione.

Avete mai notato l'ammirata soddisfazione di quando a cinema l'elicottero dei «cattivi» viene colpito dal missile ed esplose: chi pensa alle madri e alle mogli dei disgraziati che vi erano dentro? Non sono funzionali alla storia. Ma la sensibilità alla morte, al lutto, al dolore dei cari così viene a poco a poco perduta. Ammazzare diventa più una questione di abilità e di coraggio, che di scrupoli.

Negli anni Sessanta, soprattutto la società americana tentò di reagire alla deriva verso la violenza, l'indifferenza, l'aggressività e nacque il movimento degli hippies, dei figli dei fiori, del «fate l'amore non fate la guerra». Ma il suo stesso successo lo trascinò verso il piano inclinato del business, che voleva dire droga e sesso; fenomeni sempre più imparentati con violenza e crudeltà.

Sul versante culturale contribuirono all'inquinamento la letteratura *hardboiled* e la diffusione delle arti marziali provenienti dall'Asia. La gioventù perse di vista la dolcezza pacifica di **Joan Baez** e di **Simon & Garfunkel** e si orientò verso i miti dei palestresissimi **Schwarzenegger** e **Stallone** e del picchiatore marziale **Steven Seagal**.



Era il passaggio dalla mitezza e dalla cannabis del country alla durezza e alla droga del rock. Il mondo diventava violento, ma nessuno se ne dava pensiero. Se ne accorse **Stanley Kubrick** avvertendoci con il capolavoro di *Arancia meccanica*: la violenza per la violenza, la cattiveria senza ragione, una nuova età era cominciata.

Anche adesso pochi se ne danno pensiero. L'orrendo crudele idiota massacro di Colferferro ha emozionatamente profondamente l'Italia per la mitezza della vittima, un giovane cuoco di origini capoverdiane, e per la esibita prepotenza muscolare degli assassini, due fratelli di indefinita attività sociale.

Sono scese in campo le interpretazioni ideologiche e i rimedi un tanto al chilo.

C'è chi ha voluto vedere l'ispirazione fascista nella bestiale aggressione e chi ha puntato l'indice accusatore contro le palestre di culturismo e lotte orientali. Più prudenti e sfumate le accuse alla impressionante diffusione delle droghe e dell'alcol fra i giovani.

Quasi nessun riferimento alla disoccupazione e alla «maloccupazione» giovanili. Nessun approfondimento sulla cattiveria profonda della neo-gioventù: recenti i casi di delitti, aggressioni e persecuzioni da parte di bande di giovani ai danni di anziani, di paralitici, di soggetti indifesi.

O al crudele «divertimento» di vedere cani e più spesso gatti, morire straziati dalle fiamme della coda incendiata apposta. E infine alla insensata perfidia di tirare pugni

a sconosciuti incontrati per strada: l'ultima moda della violenza.

Non è giusto generalizzare. Ma la percentuale di giovani di animo cattivo è in crescita: qualche anno fa un ragazzo italiano fu massacrato a calci in una balera spagnola.

Il bullismo scolastico è documentato – inutilmente – da migliaia di video. La reazione a questi fenomeni sotto gli occhi di tutti è pari a zero. I legislatori continuano a concedere sconti a belve, poderose e feroci, di sedici o diciassette anni in nome di una minore età che non corrisponde più alla maggiore protervia delinquenziale.

La lotta alla droga è di fatto inesistente, comunque soccombente: per non creare allarmi, e non spaventarci, si è smesso anche di monitorare i residui di cocaina nelle fogne delle grandi città.

I governi – specialmente in Italia – sono affetti da grave miopia politica: non vedono aldilà della poltrona ministeriale e della successiva scadenza elettorale; troppo urgente e marcio il presente per occuparsi anche del futuro.

Nel comune sentire la dolcezza non è macha, la violenza è solo fascista. In tv e a cinema ci fanno vedere che i killer sono quelli che sparano meglio degli altri. In metro, se inviti un ragazzo ad alzarsi per far sedere la signora incinta, ti becchi – se ti va bene – un: «I caxxi tui, no, eh?» E chi domanda «tuo figlio ha letto il libro *Cuore*» è un pirla.

La pietà non abita più qua. Ma il povero **Willy** non ha fatto in tempo a capirlo.

--- © Riproduzione riservata ---